

La licenza di dire «stop»

➔ www.suva.ch/regole ➔ www.appenzellerbahnen.ch ➔ www.fw-bahn.ch 📻 www.suva.ch/podcast-benefit-i

Le Ferrovie appenzellesi e la Ferrovia Frauenfeld-Wil hanno conferito una speciale licenza a tutti i dipendenti: muniti di un apposito tesserino, in caso di pericolo possono dire «stop» e sospendere i lavori fino a che il pericolo non sarà scongiurato. Anche il direttore delle due compagnie conserva il documento nel suo portafoglio.



Tutti hanno il diritto di dire «stop»: qui un dipendente delle Ferrovie appenzellesi.

«Per una compagnia ferroviaria la sicurezza è uno dei beni più preziosi, sia per i clienti che per i collaboratori» afferma Thomas Baumgartner, direttore delle Ferrovie appenzellesi e della Ferrovia Frauenfeld-Wil. A suo avviso non ci sono dubbi: «Se la sicurezza sul lavoro è buona, anche i dipendenti e i decisori la terranno in particolare considerazione. A beneficiarne è l'azienda nel suo insieme, ed è quindi logico che da noi sia la dirigenza ad occuparsene».

La funzione di esempio e altri ruoli

Le due ferrovie impiegano circa 220 persone. Oltre al personale negli uffici ci sono numerosi macchinisti, costruttori di binari o meccanici. A questi si aggiungono vari specialisti, progettisti, ingegneri e imprenditori indipendenti come pittori o copritetti. I pericoli sono presenti su più fronti. «La maggior parte delle assenze non è tuttavia causata da attività particolarmente pericolose» afferma Christian Lüthi, addetto alla sicurezza delle ferrovie. «Per fortuna negli ultimi anni non abbiamo registrato infortuni gravi, anche se di recente sono aumentati gli infortuni non professionali».

I collaboratori esterni, e soprattutto i superiori, devono interiorizzare la cultura della sicurezza di entrambe le ferrovie e continuare a svolgere la loro funzione di esempio anche sul mezzogiorno e dopo il lavoro. Per precisare questi ruoli e la cultura aziendale, la direzione ha deciso di sottoscrivere la Charta della sicurezza

Le regole vitali

Nell'ambito della «Visione 250 vite» la Suva ha messo a punto per tutti i settori ad alto rischio una serie di «regole vitali», scaricabili all'indirizzo www.suva.ch/regole. Le associazioni padronali, i progettisti e i sindacati hanno inoltre elaborato, in collaborazione con la Suva, una «Charta della sicurezza» che viene sottoscritta da un numero sempre maggiore di imprese. Il suo messaggio chiave: la sicurezza sul lavoro non è negoziabile e ogni collaboratore ha il diritto e il dovere di dire «stop» in caso di pericolo. Per maggiori informazioni: www.charta-sicurezza.ch // **stk**

(vedi riquadro) e di introdurre le regole vitali della Suva. Il loro messaggio principale: il datore di lavoro si impegna a garantire la sicurezza in azienda. In caso di pericolo, ogni superiore e collaboratore ha il diritto e il dovere di dire «stop» e di sospendere i lavori fino alla completa eliminazione del pericolo.

Il tesserino «stop» e il controllo di cinque minuti

Nella primavera 2014 le Ferrovie appenzellesi e la Ferrovia Frauenfeld-Wil hanno sottoscritto la Charta della sicurezza e definito i relativi processi. «Con questa misura vogliamo raggiungere tutti i collaboratori: tutti devono sapere che hanno questo diritto e dovere» afferma Ivo Streule, responsabile del personale delle ferrovie. «Abbiamo quindi creato un tesserino «stop», un documento tangibile che va esibito per fermare i lavori in caso di pericolo».

Grazie alle esperienze acquisite in passato, Streule sa che quando si promuovono campagne del genere non bisogna bruciare le tappe: «La fretta non fa altro che ridurre i benefici. Dapprima abbiamo istruito i superiori per spiegare loro l'importanza del tesserino e come comportarsi se un collaboratore lo esibisce». Il documento deve essere uno strumento di aiuto e non va utilizzato abusivamente. Inoltre, le due ferrovie cercano sempre di coniugare i diversi aspetti dell'attività lavorativa. «Assieme al tesserino abbiamo introdotto un controllo settimanale dedicato alla sicurezza, della durata di cinque minuti, e abbiamo stampato la procedura sul retro del documento per essere facilmente a portata di mano» spiega Ivo Streule.

Proseguire sulla strada imboccata

«Quando c'è di mezzo la sicurezza non è necessario convincermi» afferma Thomas Baumgartner. Anche lui tiene il tesserino «stop» nel suo portafoglio. «Viviamo la sicurezza con i fatti» puntualizza il direttore. Se i collaboratori del servizio esterno sono assenti per infortunio, l'azienda ne avverte immediatamente le conseguenze e il lavoro non può più essere svolto come previsto. «La cultura della sicurezza è un aspetto che vogliamo sviluppare e migliorare ulteriormente. Abbiamo imboccato questa strada e continueremo a percorrerla con determinazione». **Testo: Stefan Kühnis // Foto: pgc**

Le abitudini e la fortuna

www.suva.ch/podcast-benefit-i

Vicino a casa mia c'è una scalinata, piuttosto lunga e larga, che percorro più volte al giorno. Prendendo le scale si entra nel sottopassaggio della stazione oppure, a seconda del punto di vista, se ne esce. Le scendo dunque più volte al giorno, immerso nei miei pensieri e più o meno di fretta, finché una mattina vedo a terra un cavo spesso, di colore arancione, di un cantiere vicino. Per settimane quel cavo era rimasto sospeso sopra le scale ma proprio quel giorno, proprio a quell'ora gli operai l'avevano posato a terra perché in alto sarebbe stato d'impaccio.

Il cavo era davvero molto spesso e di un colore acceso: l'avevo visto già da lontano. «Ah, c'è un cavo davanti alle scale» mi balenò per la mente un istante. Subito dopo pensai: «Attenzione a non inciampare, vecchio!». Mi ci vollero però altri tre o quattro secondi per raggiungere le scale. Quindi, arrivato davanti al cavo, la mia mente distratta era ormai impegnata in altri pensieri.

Infatti, riuscii effettivamente a restare impigliato nel cavo con un piede. Sarebbe stato già abbastanza spiacevole inciampare e rovinare al suolo, ma in cima a una lunga scalinata la faccenda appariva decisamente allarmante.

Mi avvitali su una gamba sola come una cicogna zoppa e già mi vedevo precipitare a testa in giù come un tuffatore per quelli che avevo stimato essere circa cinquanta gradini, per poi ritrovarmi in fondo con le ossa rotte e la testa sanguinante. Il mio corpo invece reagì per fortuna in completa autonomia, ordinando ai piedi di fare tanti passi rapidissimi e, in un modo o nell'altro, riuscii ad arrivare alla fine delle scale senza cadere. «Grazie di essere stati così veloci» dissi ai piedi. «Siate felici di essere ancora in bocca» dissi ai denti. «Ogni tanto cerca di mantenere la concentrazione almeno per qualche secondo!» implorai rivolgendomi alla testa. Quindi proseguì come se non fosse successo niente.



Pedro Lenz è poeta, scrittore, giornalista e vive a Berna. Da giovane ha fatto un apprendistato come muratore.